

Legami medioevali comuni tra un grande edificio monastico ed una cappella - a distanza di 700 chilometri -



Il monastero di san Giovanni a Müstair

A settecento chilometri di distanza, due opere medioevali di entità molto diversa, sono tra loro unite dall'epoca di fondazione e dalla nostalgia per la *treccia bizantina*, simbolo dell'*infinito*, aspetto remoto 700 anni sfoggiato attualmente su due altari. Si tratta della chiesa svizzera di *san Giovanni a Müstair*, in Engiadina e della cappella di *sant'Antimo* di IT Porchiano del Monte, nel territorio amerino. Una Cappella di origine *preromanica* e di modesta entità



ma ben caratterizzata in facciata dalla tecnica di costruzione e di utilizzo dei materiali edilizi di spolio, secondo una modalità, in passato, molto diffusa nelle aree rurali dell'Umbria meridionale. Si direbbe di una Cappella nata più dalla disponibilità dei residui materiali lapidei, di buona qualità e pezzatura, che per scelta fantascientifica. Il piccolo edificio è composto da un solo vano, absidato, con facciata e cantonali rispettosi dell'antico principio di solidità, principio che trascura qui in tutto la *guida* di un *Ordine Architettonico*, fors'anche per la presenza di *committenti/maestranze povere*.



La cappella di *sant'Antimo* e il *pronaos* posticcio con impostazione da *fienile*. La facciata mostra bene, nella metà inferiore, l'origine medioevale (escluse le nuove finestre bordate da *travertino a filo sega*). L'orientamento, come per *san Giovanni a Müstair*, è con la facciata ad Ovest.



L'abside si presenta con l'aspetto di un corpo aggiunto, con chiari segni di discontinuità muraria. Uno scavo potrebbe rilevare l'impianto originale e le possibili preesistenze romane. **Segue ►**



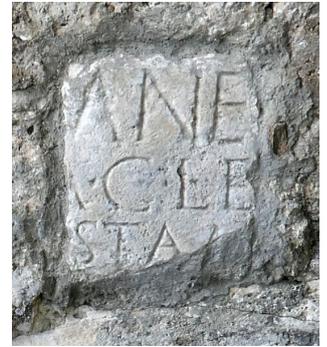
Sul lato absidale, i due cantonali si fermano pari sotto la gronda indicando il limite d'altezza del vano originario.



Tolta la predella in legno l'altare risulta poggiato su mattoni settecenteschi, mentre la tipica lavorazione generale della pietra, a *gradina*, conferma l'età e l'intero rimaneggiamento neoclassico del complesso (XVIII).



L'altare per la soluzione *compositiva* e *tecnica scultorea* è da definire un *ex-novo* da tipica riviviscenza neoclassica. Nella cappella delle Grazie in Müstair appare originale¹. (Mia fotografia ripresa il 7 aprile 2022)



In esterno, sul lato dx della navata, a confine con la pietra d'angolo, ma ruotato a dx di 90°, vi è un inserto con un frammento d'iscrizione. L'inserto, rispetto ▲ alla foto del 2012, mostra un rinzaffo di malta, purtroppo di pessima esecuzione e in aggiunta *cementizio*.



Il monolitico *architrave* d'ingresso², in una mia fotografia del 14 febbraio 2012, prima dell'odierna manomissione. In posizione disassata (come la porta) si legge una fantasiosa incisione cerchiata e la *data* 140(7). Sulla dx, su intonaco a rilievo, era dipinto il n.c. 9, numero perso come le *stratificazioni pittoriche* e la *patina del tempo*.



Concio d'epoca romana, con *clupeus* (scudo rotondo da soldato) in altorilievo facente parte di un monumento celebrativo o di un cippo funerario (circa VI avanti).

L'area interna dell'Abside sfoggia, in buono stato di conservazione e di dubbia età, una *Madonna con Bambino* e dieci *Santi*, affrescati singolarmente a figura intera.

Franco Della Rosa

¹ Il paliotto sarà oggetto di studio e confronto sul prossimo n.18.
² Nelle *Rationes Decimarum Italiae*, tra le Decime degli anni 1275-1279 e 1297, la cappella di *sant'Antimo* non compare, probabilmente, per la secondarietà. Era legata al *domino presbitero Gueldagnino* priore di *S. Trinitatis de Porclano*? Nella *Visita pastorale* di Pietro Camaiani, del 1574, non compare *sant'Antimo*. Si veda: <http://www.grupporicercafotografica.it/lareligione.htm>

Jimmy Savo:

una rivitalizzazione in attesa

La pandemia che per il secondo anno ha investito il mondo intero è riuscita ancora a fermare, a Stigliano, il cammino di rinascita di Jimmy Savo, cammino avviato il 7-8 settembre 2019 con *Stigliano Capitale per un giorno* nell'ambito degli eventi di *Matera Capitale della Cultura Europea*.



Due immagini della tomba - IT-Guardea (Terni)



Nell'attesa che riprenda il suo corso il Primo Festival Cinematografico ed il Premio Jimmy Savo si può consultare in web: www.jimmysavo.it
www.grupporicercafotografica.it/jimmysavo.htm
www.grupporicercafotografica.it/ArtCenter.pdf

BANDO:

una Guida Turistica per la Periferia Urbana amerina

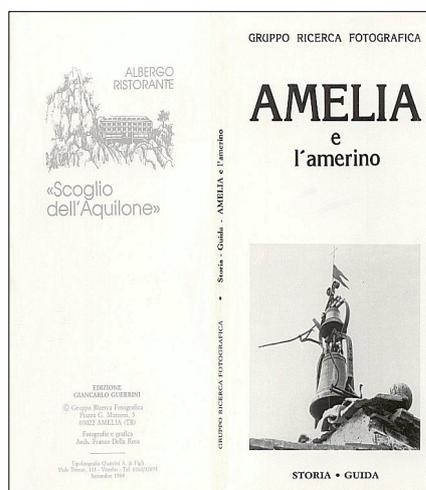
Il Gruppo Ricerca Fotografica nel n° 12 - I Semestre 2020 - del Notiziario aveva pubblicato un Bando per la stesura e stampa di una Guida Turistica da dedicare alla residenza degli amerini, ovvero, la Periferia Urbana (IT-Umbria).

A due anni di distanza nessuno dei *dodici-mila* residenti locali o forestieri ha ritenuto opportuno contribuire a descrivere l'amato nuovo luogo di vita e spesso anche di lavoro.

Il perché di tale disinteresse è un mistero.

Dall'auto deportazione fuori le mura urbane avviata e sostenuta per ventenni, sin dagli anni '60, da svariate amministrazioni comunali, opera che ancora produce il fenomeno del frontaliere tramite un esile collegamento ombelicale e alcuni richiami atavici. L'assenza di risposta mostra evidente insoddisfazione per la nuova collocazione, tanto da non poterla prendere in considerazione come ambiente da "illustrare"?

Ciò che praticano invece i fuoriusciti, al contrario, si manifesta con il costante accanito attacco contro il paese di "origine", questo a mezzo di scempi quotidiani progettati, finanziati e attuati in ogni suo possibile angolo interno.



*La Storia-Guida del GRF dell'84
in triste attesa di compagnia*

bisogna perdersi d'animo, chissà che in futuro un singolo individuo non si accorga di dove vive!

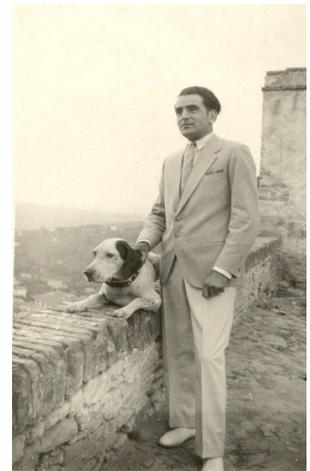
Probabilmente è molto più importante e soddisfacente l'impegno quotidiano di interconnettersi virtualmente con lo scambio di "messaggi" modello tipo: bello/brutto, piccolo/grande, destra/sinistra, alto / basso, meno / o più, ecc..

Comunque non

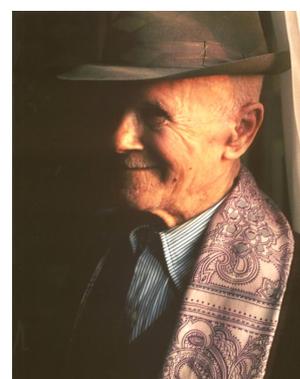
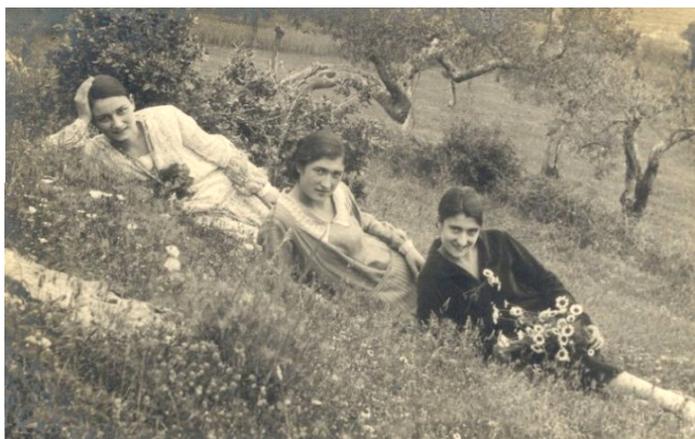
FOTOgrafia

Olimpiade

il Fotografo, il Concittadino, l'Amico



Il Fotografo di famiglia



Olimpiade³, per gli amerini *Limpieri*, è stato, dopo Sisinio Marini, l'ultimo esempio di fotografo di tradizione locale che ha svolto la sua attività in stretto contatto con la comunità, tra lo Studio di Via della Repubblica 188, girando il paese e i giardini pubblici. ▲ Un ritratto in Palazzo

Petrignani, 1° set. 1976

◀ e, nell'abitazione di Via degli Scaricati 22, ancora in una mia foto, il 12 settembre 1976.

³ Per conoscere di più una pagina web a Lui dedicata raccoglie www.grupporicercafotografica.it/Olimpiade.htm alcune notizie aggiunte sulla sua vita, attività e Mostra retrospettiva del 1989.

inCIVILTÀ

La Difesa del Passato
Tutela il Presente e fa Bene agli
Antenati, a sé Stessi e ai Posterì!

Io non mi sento italiano

Difesa, inutile se non praticata però
in un'ottica d'interesse comune!

Nella canzone del 2003, *Io non mi sento italiano*, Giorgio Gaber⁴, inventariava le disgrazie peninsulari accumulate in particolare nell'ultimo dopoguerra. Tra queste disgrazie, fabbricate dall'interesse individuale, richiamava, in forma di "compensazione", *Cos'è Rinascimento*, aspetto che dimenticava però d'essere morto cinquecento anni prima ed oggi letteralmente sostituito, per intero, da *Cos'è Decadimento*.



In questa epoca di *Cultura morta*, di assenza sempre crescente di riconoscenza e conoscenza del passato, di isolamento sociale e di individualismo, tutto promosso dall'economia del profitto, ogni giorno si perde un pezzo d'identità propria e nazionale, senza possibilità di recupero.

La soluzione? M5S - ovvero - Esame di Coscienza Nazionale verso l'Interesse Comune.

Siamo un popolo di ladri? Abbiamo provato settant'anni di governi fallimentari e di parte? Si poteva provare a cambiare con *spirito* d'onestà!

⁴ <http://www.giorgiogaber.it/> dal sito ufficiale.

L'assurdo umano pensiero *religioso*,
restio a scomparire

e Antoine-Laurent de Lavoisier ...

... Padre della Chimica moderna che nel 1789 enunciò la **legge della conservazione della massa** prendendo atto che in natura *Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma*.

Cosa sta a significare quanto affermato da Antoine-Laurent Lavoisier?

Sta a significare e a dimostrare che, senza il bisogno di disquisire sull'origine o provenienza della **massa**, prendendo atto dell'origine sconosciuta di tutto ciò che ci circonda, l'umanità ha la sola possibilità di capire la trasformazione della **massa**. **Massa** non riferita a divine origini creative così come immaginate ad intervalli di millenni di anni da coloro che per latente propria teoria convenienza la vuole forzatamente attribuire ad entità fantascientifiche, ma una **massa** proveniente semplicemente da incomprensibile fonte.

Il massimo che Scienza e Ragione possono fare, di fronte all'impossibilità di capire l'origine della **massa**, è prendere atto, pian piano nel tempo, soltanto delle *leggi* che la regolano e della *composizione* di ciò che possiamo vedere e studiare.

Ad alcun utile porta fantasticare ed illudersi di capire aspetti a cui la mente umana non potrà mai dare risposta, vista la sua limitatezza e la nostra casualità di presenza sul pianeta Terra.

È proprio dal pensiero *fantascientifico* che viene la risposta alla mancanza di una soluzione al problema. Quel pensiero che spesso annovera per punizione una serie di *peccati* umani escludendo quello più importante: il *peccato* di presunzione - ovvero - quello di voler comunque dare risposte anche a domande che non la possono avere.

Per quanto si cerca di disquisire la materia resta sempre e soltanto la disonestà intellettuale a frapporsi e ad impedire la naturale soluzione del problema. Un problema fabbricato ad arte per scrollarsi di dosso di riconoscere l'inconsistenza e l'inutilità della terrestre nostra presenza umana.

**La superficialità di un
comune che non si
accorge di realizzare
Opere Pubbliche sulla
Proprietà Privata,
tutto in IT-Ameria ... e
... che spende soldi pubblici contro
Legge oltre a non rispettare
nemmeno le Diffide che riceve!
- i lavori dell'ufficio tecnico comunale -**

Alla c.a. del Dr.
Ufficio Patrimonio

Oggetto: rimozione luce votiva dalla Proprietà Privata.

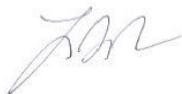
Da una dettagliata verifica tra la Mappa amerina del N.C.E.U. - Foglio n. 70, Particella n. 9 - operata confrontando la copia eliografica fornita dal Catasto, previa verifica della rispondenza della scala di stampa di 1:1000 e letta la stessa tramite un lentino "contafili" con risoluzione di 1/10 di millimetro, si desume che la Particella n. 9, su richiamata, comprende ampiamente nel suo sedime il sedile in pietra ben visibile sul posto rivolto a nord-est, confinante con il limitrofo "Arco di Piazza".

Sedile sul quale, al termine dei lavori di storpiatura e morte dell'ex Piazza Marconi, oggi Slargo dell'Anarchia, è stata incassata a memoria una delle varie intense luci votive all'intorno ora presenti.

Per quanto sopra esposto, lo Scrivente, chiede la rimozione di detta luce dalla Proprietà Privata. Di conseguenza è necessario ripristinare correttamente il sedile con adeguata ripresa di muratura e materiali leganti che non contemplino le deleterie malte cementizie.

Con l'occasione è necessario inoltre rimuovere anche la limitrofa luce posta a terra che, insieme a tutte le altre, oltre al danno per la vista di chi vi transita, al divieto d'orientamento di luci verso l'alto e allo spreco immotivato di pubblica energia elettrica, questa va ad illuminare la Proprietà Privata. Proprietà per la quale era già stato esternato con nota PEC del 18 e del 23 dicembre 2018, una diffida (allegata in copia) rimasta senza riscontro.

Distinti saluti
Franco Della Rosa




Il cosiddetto "Arco di Piazza" preceduto a destra dal sedile privato

**IT-Ameria e i crolli
preannunciati
di Opere Pubbliche**

Nel 1988, con tre mesi di anticipo, è stato preannunciato il rischio di crollo del muro di sostegno del Prato del Duomo⁵, puntualmente verificatosi nel febbraio successivo, ed ancora, l'8 dicembre 2021, lì a lato.



Nel 2006, con oltre un mese di anticipo, è stato preannunciato il crollo delle Mura Poligonali di sostegno degli orti a fronte l'ex Pineta di Nocicchia, anche esso verificatosi la notte del 18 gennaio di quell'anno⁶.



Oggi, con il solito anticipo, viene preannunciato il crollo della cortina muraria a chi usura ovest dell'ex Piazza Marconi, ex Ufficio Postale, e intorno, data la situazione statica, l'abbandono e l'ultimo sovraccarico aggiunto in maniera scellerata⁷.

Viste le nuove usanze restiamo in attesa di una scossa tellurica di conferma. Cosa crollerà prima, il Bar del Fallimento o il muro di fondo, o la facciata superiore *affettata* della ex *Farmacia Cacci* ai civici 138-140 di Via della Repubblica?



L'area pensile, com'è nell'insieme, in attesa del crollo

⁵ <http://www.grupporicercafotografica.it/GRF2016-4.pdf> p. 8-9.

⁶ <http://www.grupporicercafotografica.it/GRF2015-3.pdf> p. 4-5.

⁷ <http://www.grupporicercafotografica.it/GRF2020-12.pdf> p. 9.

STORIA

Appellativi

Sino a pochi anni fa ricevere la corrispondenza con il nome preceduto da *selezionati* appellativi come quelli presenti nelle immagini riportate, mi creava imbarazzo per una insensata superiorità. Ora che con le nuove forme di posta gli ap-



pellativi sono scomparsi o ridotti o standardizzati, spesso anche con scambio di corrispondenza anonima o senza autore, per il diffuso degrado



mentale, sono quasi costretto, per *mantenere le distanze* da questi antipatici nuovi comportamenti, a firmarmi con il titolo di *l'egregio*! ⁸



Una necessità per uscire dalla *massificazione* dei *costumi* odierni e pure per il *paradosso* che non mi sarei mai aspettato di dover *invertire* il comportamento che per tanto tempo ho cercato di evitare. Cambiano le *modalità* e le *risposte*.

Due Orologerie

in un piccolo Paese degli anni '50

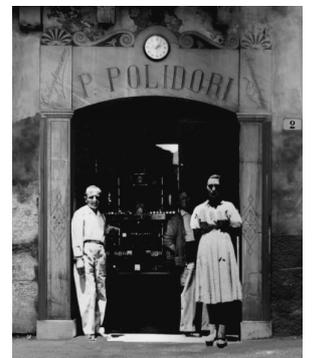
Nel primo dopoguerra, in IT-Ameria, ben due Orologerie vivacizzavano su Via della Repubblica la vita economica appena ripresa. La prima, quella presente già dall'800, di Polidoro Polidori, allora passata al figlio Giuseppe: l'Orologeria "dei nobili", la seconda, appena nata, di Sante Della Rosa, l'Orologeria "popolare". Due Orologerie inizialmente un po' antagoniste che in breve tempo mutarono i rapporti in



reciproca stima. Mio padre considerava l'Orologeria Polidori con un grande rispetto mentre Polido-



ri esternava per la nuova una sorta di simpatia. Credo che si possa affermare delle due Orologerie che fossero nell'insieme complementari e rispondenti ai bisogni della comunità, sin oltre il mandamento dell'intero territorio amerino.



Ricordo solo il disappunto di mio padre quando i clienti di Polidori ricorrevano a lui per le riparazioni di orologi, lamentandosi, sempre, perché secondo lui chi vendeva orologi doveva anche saper riparare. Oltre a ciò credo che tra di loro regnava la tipica pace di paese in cui la comunità, allora ancora esistente, era una grande famiglia⁹, incentivata, tra di loro, dalla "musica", Giuseppe suonava il violoncello e mio padre il sassofono.

⁹ Nota di colore: tra le due Orologerie *transitava* quotidianamente Amleto Quadraccia, titolare di un negozio di generi misti, tra cui orologi, che controllava se gli altri due avevano i clienti.

⁸ Tra: *Signorino*, *Dr. Arch.*, *Mister*, *Preg.mo Sig.*, *Dott.* ed altro.

Piermatteo Manfredi

e le Opere della Sala Consiliare IT-amerina

Il Regio Ispettore Onorario ai Monumenti, agli Scavi ed all'Arte per il Mandamento amerino, Angelo Di Tommaso¹¹, nel 1931, oltre ad aver anticipato tutti sugli attributi anagrafici da conferire a Piermatteo Manfredi, attributi che tuttora, escluso lo Scrittore¹², continuano a vagare in n.n.¹³, ovvero tra *Piermatteo da ...*, *Maestro de ... il Pittore di ...* ed altro, riporta che ... *Nella camera precedente il gabinetto del Podestà si ammirano due tavole, attribuite a Pier Matteo Manfredi amerino, ed altra dell'Agresti. Il Pier Matteo fu compagno di lavoro al Perugino nelle stanze Borgia in Vaticano. ...*



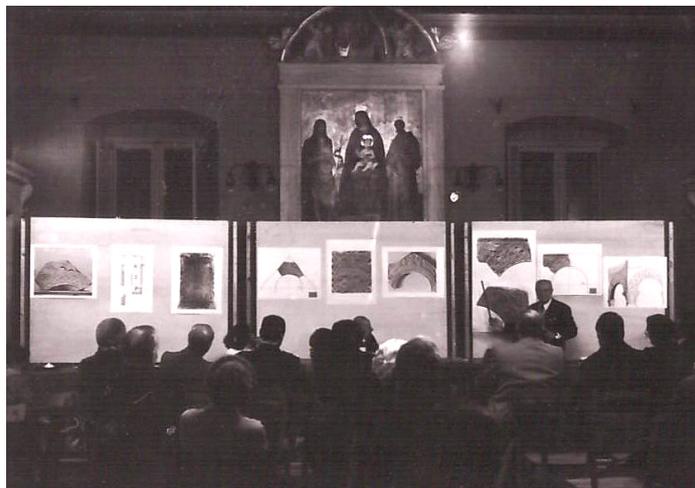
S. ANTONIO ABBATE, di Pier Matteo Manfredi di Amelia (Sec. XV)

¹¹ Angelo Di Tommaso, Guida di Amelia, Edizioni Annuari Gui de Regionali Italiane - Terni, 1931-X, Reprint: Gruppo Ricerca Fotografica, Tipolitografia Folmar, Bologna, maggio 1991.

¹² Franco Della Rosa, *Piermatteo Manfredi e la Pala dei Geraldini*, CH-Cumün da Val Müstair, G.R.F. settembre 2021.

¹³ N.N. = *Nomen Nescio* = Figlio di genitori sconosciuti.

... ed ancora: *Pier Matteo Manfredi (1440-1509), Pittore di gran pregio. Lavorò, insieme all'Antoniazzo ed al Perugino (1484), agli affreschi della biblioteca vaticana e nelle stanze Borgia. Fu da Papa nominato Podestà di Fano. Nel palazzo comunale di Ameria esistono due tavole, Madonna con Santi e S. Antonio Abbate, attribuite al suo pennello.*



Sullo sfondo (con la cornice antica già rimossa):
Madonna col Bambino tra Giovanni Battista e
Francesco d'Assisi (foto del 14 novembre 1976, in
occasione della Conferenza-Mostra di Amulio Giurelli
e Franco Della Rosa sull'Arte romanico-bizantina-
rinascimentale tenuta presso la sala consiliare amerina)

Due Opere che risultano però di dubbia attribuzione. La prima, *Madonna con Bambino e Santi*, non evidenzia affatto la mano di Piermatteo Manfredi ed è quindi completamente da escludere.

La seconda, *sant'Antonio abate*, lascia anch'essa dei dubbi, seppure un documento coevo, ma incompleto, aiuta nella ricostruzione dell'incarico e della collocazione riferita però al Convento di san Giovanni fuori le mura.

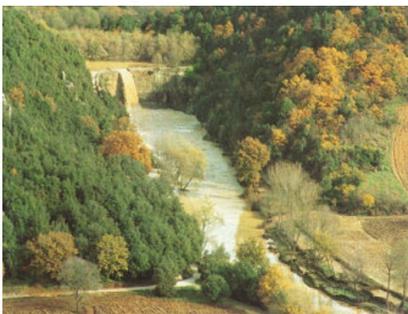
Anche la maniera pittorica si distacca assai dalle altre opere tipo la *Pala dei Geraldini* (ex dei Francescani) e ancora più dall'eleganza dell'*Annunciazione* finita a Boston. Marcate sono poi le differenze tra le aureole dorate presenti in dipinti coevi di Piermatteo. Viene anche da pensare al concittadino *Giovan Francesco Perini* per alcune similitudini.

Significativo resta l'attributo del nome dell'Autore che ancora oggi, dopo l'accertamento ben documentato nell'85 da parte dell'archivista Elisabetta David, stenta ancora a trovare una definitiva collocazione ed un dignitoso uso corrente.

DEGRADO

Dopo sessantadue anni la Pubblica Amministrazione Peninsulare non è ancora riuscita ad aprire il buco di sfogo del bacino dell'IT-Rio Grande amerino! Tutto grazie ad una gestione del territorio affidata ad una congrega d'incompetenti specializzata solo a bruciare i soldi delle imposte!

Sono passati altri otto anni da quando, nel 2014, nel n. 0 di questo Periodico¹⁴ raggiungendo i sessantadue anni dal giorno in cui non viene più svuotato il bacino amerino del Rio Grande. Sessantadue anni che sono riusciti a produrre un deposito di limo che ora ha raggiunto a monte la Diga medioevale della Para. Ancora è in vista un velo d'acqua di pochi decimetri e poi l'interramento totale che provocherà l'allagamento dei campi limitrofi. Questo è il prossimo scenario programmato dai Pubblici Incapaci! Negli ultimi anni, con criteri da pura demenza, sono stati bruciati centinaia di migliaia di euro per spostare la melma fangosa sui bordi del Fosso che le piogge, naturalmente, hanno riportato nell'alveo. Ciò che sarebbe costato degli spiccioli è diventato un programma da catastrofe. Ora, quando qualcuno si deciderà ad aprire, **in estate**, questo **BUCO** a ridosso del **Ponte Grande**, anche tramite il volontariato (**qui utile**), bisognerà poi attendere almeno trenta anni prima che l'alveo, tramite la pioggia, tornerà libero. Se qualcuno si decidesse di tornare oggi al *passato civile*, lo vedrebbero i poster.



La diga della Para e il Rio Grande, 40 anni fa, quando bastava solo Pietro Cucco per risolvere tutto.

Il “Dominio Collettivo” di IT-Ameria un altro pezzo di “storia” che se ne va

Con il 2022 è scomparsa dall'ingresso della Sede amerina del Dominio Collettivo l'insegna ovale lì riapposta dallo Scrittore¹⁵ dopo i lavori di rifacimento dell'intonaco di facciata del Palazzetto “Della Rosa”. Una pesante insegna in metallo verniciato realizzata negli anni '40 del secolo scorso e in quella occasione spostata al coperto, sotto l'arco, per salvaguardarne la conservazione.

Insegna di un “Ente”, un tempo “morale” e con l'obbligo istituzionale di gestire il patrimonio boschivo a fini sociali che, contrariamente, negli ultimi ventenni ha rappresentato invece soltanto interessi politici di partito.



La facciata nel giugno 1992 con in alto l'insegna

Sparito l'Ente, trasferito nell'incantevole periferia tra gli abitanti lì auto deportatisi, insieme alla sua rada attività, oggi la Sede è occupata da arroganti soggetti che, oltre a non rispettare le Ordinanze Pubbliche e la Proprietà Privata, sono dediti a sprecare tempo e soldi in pagliacciate estive accuratamente addobbati con cappotti. Il tempo passa e la ricerca dell'identità persa nel disadattamento partorito a tempo pieno dalla periferia urbana porta solo alle *attività* sopra richiamate. Fortuna vuole che questa fine non è capitata al suo Fondatore che compreso in tempo l'inutilità e l'anacronismo si è defilato¹⁶.



¹⁴ Si veda: <http://www.grupporicercafotografica.it/GRF2014.pdf>

¹⁵ Della Rosa, *Socio n.188* del Dominio Collettivo dal 2.11.1990

¹⁶ Rag. Giancarlo Guerrini il quale visto l'errore commesso è fuggito dalla sua *creatura* nella speranza di vederla perire.

Ignoranza, incompetenza e incapacità, tutto sommato in unico risultato!

Questo è il risultato ottenuto in un sol colpo nei confronti dell'ingresso di Palazzo Archileggi al n.c. 24 di Via del Teatro in IT-Ameria.



Rimozione e sparizione del pregiato portone antico sostituito con uno da magazzino di quartiere romano, aggiunta di un assurdo *bugnatino zoppo a punta di diamante modello carta vetrata, immancabile citofono decorato con antefissa e bucalettere all'insegna di: dove capita e si può storpiare va bene!*

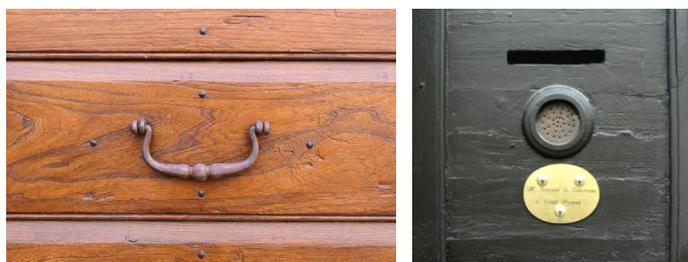


Nessuna epoca storica ha mai visto un livello così basso di pecioneria, fesserie e cognizione, travisamento di ciò che è artigianato, storia, arte, architettura!



Fac-simile di *zoccolo*, ancorato con grappe su cunetta, anche qui, finita incementata, insieme alla parete!

Soluzioni di questo tipo sono perfette per collocare a parete il *progettista*, il *direttore dei lavori*, il *titolare della ditta* e il *muratore*, oltre al proprietario e chi ha avallato ed approvato il tutto!



Maniglia *alla vaccara* e, a lato un mio *citofono e bucalettere* su un portone d'epoca e portale coevo, in Via della Repubblica n.c. 34 (▼ *Portone Antico*, foto del 15.3.1981) www.grupporicercafotografica.it/GRF2021-15.pdf p. 6-7)

Siamo di fronte ad una operazione di trasposizione delle nuove soluzioni edilizie maturate nella periferia urbana ed ora trasferite arrogante-mente da disadattati nei centri antichi. Questo è il risultato prodotto dai *corsi obbligatori di imbarbarimento* voluti dalle multinazionali del profitto, del relativo settore *lavorativo*, accalappiando *Casse Edili & Ordini & Collegi professionali di ditte & tecnici*.



Al popolo degli immigrati rispettare e restaurare il fascino del passato locale non va proprio bene!

L'odierno abbrutimento dei giovani

Tra noi ragazzi del periodo post bellico si praticavano, ad intervalli di tempo, anche giuochi un po' *violenti* ma che non erano mai come quelli di oggi. Tra questi si effettuavano anche vere e proprie "guerre", naturalmente senza morti o feriti, in forma intensa e organizzate, con spade, pugnali, mazze, scudi ed altro, tutto tassativamente costruito in legno nelle proprie abitazioni. Mezzi integrati a volte da vere e proprie sassaiole che frequentemente provocavano qualche piccola ferita o bitorzolo in testa, spesso anche da fuoco amico, come mi è capitato di subire. Erano "guerre" tra il mio gruppo del "Duomo" contro quello di "Piazzetta" (area del comune), tra "Duomo" e "Posterola" (altra zona urbana prossima alla relativa Porta), tra "Duomo" e "Leone" (area dell'omonima Porta e Via Leone IV, considerata zona popolare e più povera ma più guerresca delle altre).

Tutto questo avveniva per gioco, forse incentivato dall'assenza di altri diversivi più dinamici e dai regali ricevuti il giorno della Befana in cui le armi, seppure di tipo "giocattolo",



come voleva la precedente tradizione del periodo fascista erano diffuse ancora in forma di invito, rivolto ai maschi, a non dimenticare una preparazione verso la vera guerra¹⁷.

¹⁷Si veda anche: www.grupporicercafotografica.it/viaroscia.htm pp. 32-39 nella descrizione più ampia e dettagliata.

Il gioco della "guerra" nella mia infanzia era semplicemente un gioco, al più una sfida, una forma di organizzazione tattica, una esternazione di capacità di contendere contro un altro gruppo di ragazzi anche loro di fatto poi, durante l'anno, sempre amici.

Quello che nella mia infanzia era un "gioco" oggi, con il degrado urbano e con la perdita del senso di *comunità* (nei piccoli abitati uguale alla perdita "di una grande famiglia") e con il disadattamento prodotto dalla nascita nelle inutili periferie urbane non è più un gioco. Bande di adolescenti dedite ad aggredire i coetanei e vigliaccamente anche i più deboli, sino ad uccidere, non praticano più un gioco ma un'attività da popolo abbruttito da un fac-simile di progresso, semi-economico, gestito dall'immotivata onnipresenza di vergognose multinazionali del profitto. È palesemente e semplicemente l'orrido risultato nato con il passaggio dalla "liberazione" dal nazifascismo all'occupazione da parte del "consumismo" d'oltre oceano! Un fatto che si sta espandendo nel resto del mondo con pari danni.



▲ David e Vittorio Guerrini, i falegnami, fornitori di gratuita materia prima per la "guerra", ovvero, il legno
◀ Floriano, Ivano e Franco, dietro il Duomo amerino

Tutto per la scomparsa dagli abitati antichi, l'assenza della Comunità, ora diluita nelle periferie, quella dei genitori impegnati sempre a produrre, quella della scuola diventata una attività di rito e, la peggiore, quella criminale di chi, tra droghe ed altro, specula senza ritegno sulla debolezza altrui.

In gran parte della Penisola, contare oggi su di un figlio *equilibrato* vista l'arroganza ed il super individualismo diffuso è tutt'altro che facile di fronte a questa allucinante realtà ormai fuori controllo. Realtà senza una via d'uscita salvo quella di demolire le immense, inutili ed illegali periferie urbane, principali fonti di disorientamento, di degrado e di abbruttimento dei nuovi giovani.

Il consumo di suolo a 0% nel 2050!

Pensare ad un “consumo di suolo”¹⁸ peninsulare fra 30 anni pari a “0” non è solo una cosa che non avverrà ma una folle previsione!

L'esempio amerino: a fronte di una disponibilità di strutture residenziali e produttive sovra dimensionate sino a raggiungere attualmente, 3,2 alloggi a famiglia¹⁹, fra trent'anni l'obiettivo da raggiungere non può essere “0” ma la riduzione di almeno il 70% del nuovo già esistente.

Quella di Ameria²⁰ con Frazioni e territorio, negli ultimi 80 anni ha registrato una popolazione residente oscillante tra gli 11.000 e i 12.000 abitanti.

Negli ultimi decenni sono giunti circa 1.000 stranieri (palesamente non nati in loco, presenti quindi solo per disponibilità di spazi vuoti creati dall'illegale Piano Regolatore), più 5-600 migranti nazionali, senza di loro, quindi avrebbe registrato un decremento vicino al 15%. A fronte di tale realtà demografica, di stagnazione/decremento, è stato occupato senza motivo nuovo suolo, rispetto a quello utilizzato sino agli anni '50, per una entità di circa l'800%.

La progettazione urbanistica è fondata sulla legge 1150 del '42, più volte modificata, Legge base per ogni razionale programmazione. Legge costantemente aggirata sino a produrre i meravigliosi risultati di oggi di completo degrado di ogni ambiente vecchio e nuovo. Questo/i comune, tra capoluoghi e frazioni dispongono, in pratica, di due abitati per ogni singola comunità, di cui uno dei due chiaramente di troppo. I cittadini hanno il dovere di scegliere quale delle due entità utilizzare eliminandone una. I tempi di riconversione saranno pari a quelli dell'espansione, ovvero 40-60 anni. Soltanto abbandonando quindi uno dei due abitati è possibile acquisire un po' di decoro, escluso purtroppo il recupero di storia e identità a causa di capacità e conoscenze ormai defunte.

¹⁸ Termine ridicolo, oggi in voga per riempirsi la bocca di fesserie descrivendo l'uso improprio e ingiustificato di territorio.

¹⁹ Dati primo PRG per il comune di Guardia, redatto dallo scrivente. Dati estensibili a tutto il territorio e molto oltre.

²⁰ Paesello collocato in IT-Umbria, Italia.

Le pendici del colle di IT-Ameria da curato ambiente ed utile uliveto a giungla di canne, piante spontanee, sterpaglie, insetti et rettili.

Oggi in mano a selvaggi proprietari!

Ogni anno la riduzione della popolazione indigena anziana per morte e di quella superstita per abbandono, sommata alla perdita delle usuali attività agricole e silvane del recente passato, a causa della periferia urbana e al subentro di immigrati nazionali ed esteri senza conoscenze e relazioni con le usanze locali, determina la progressiva e costante trasformazione dell'abitato apportando un marcato livello di degrado anche sulle pendici del Colle amerino, relegando anch'esso a luogo imbarbarito, alla pari di un rifiuto.



Le pendici del colle appena 15 anni fa fin tanto l'indigeno sopravvissuto in parte coltivava e,



la *gradevole* ed educante realtà odierna con l'uliveto soffocato e inghiottito nella giungla dell'abbandono, grazie al Piano Regolatore Comunale che ha svuotato l'abitato, annientato il rinnovo degli Operatori e distrutto di conseguenza l'utilizzo dei luoghi!

ETICA

La presunzione

Il vero, unico e grave peccato che l'Umanità commette, fuori le infondate e fantascientifiche religioni, è il peccato di presunzione.

Un peccato che arreca danni incalcolabili in ogni momento di vita a persone e ambiente.

La presunzione umana porta l'intera Umanità a sentirsi al centro dell'Universo e al centro di ogni interesse. Al centro della presunzione dell'Umanità vi è la presunzione italiana. Ancora al centro della presunzione italiana vi è quella metropolitana che a sua volta è scavalcata dalla presunzione romana. Quando poi quest'ultima emigra nei piccoli abitati di provincia riesce a raggiungere il livello del 90% e a sfociare in maleducazione e arroganza congenita, a volte condivisa da qualche locale *occidentale* e disadattato di periferia. I più rispettosi risultano in ampia misura solo i provenienti da popoli poveri. Per comprendere questa realtà, tra le numerose esternazioni che i romani riescono ad offrire, ad esempio nell'abitato di IT-Ameria, è la modalità di sosta che i soggetti romani attuano con un autoveicolo, dove non esiste il parcheggio e dove palesemente e tacitamente gli indigeni, fronteggiando la calamità del fallimento urbanistico locale, cercano di sopravvivere in armonia, da sempre. Ciò si ha, sia per la latitanza della pubblica amministrazione, retribuita per non adempiere ai propri compiti, sia per l'assenza di "comunità" conseguente l'autodeportazione incentivata dalla pianificazione urbanistica. I cittadini superstiti sono costretti a fronteggiare in proprio questa invadente realtà che, oltre confine - fuori il centro della presunzione mondiale - non solo non esiste ma nemmeno s'immagina.

CARA/O FORESTIERA/O LEI È IN SOSTA IN UNO SLARGO CHE NON È UN PARCHEGGIO ED È DIFRONTA ALLA MIA AUTORIMESSA IMPEDENDONE L'USO. LO SPAZIO CHE LEI ORA OCCUPA IN QUESTO PAESE, SENZA UNA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, È STATO LASCIATO LIBERO DAI VICINI. SI CERCHI UN PARCHEGGIO UFFICIALE CHE NON DISTURBI IL PROSSIMO. (CORSO DI EDUCAZIONE CIVICA) GRAZIE.

CRIMINI

Ditte & Operai

disadattati dalla periferia urbana!

Nei primi giorni di maggio un nuovo capolavoro è stato realizzato sulla facciata destra di Palazzo Pettrignani, lato ex E.C.A.. Palazzo già storpiato fuori e dentro, sotto e sopra, dal comune di IT-Ameria in Umbria e dai Privati.

Per collocare una griglia di rame, in posizione *volante*, tipo *farfalla*, è stata forata la parete Rinascimentale ed abbellita l'intera facciata con una colatura di cemento/resina lunga circa m. 7.



Questo sopra è il risultato di tanta intelligenza e nuova sensibilità - **in negativo** - È il risultato della bella operazione con la griglia in attesa di cadere sulla strada! (Mentre si andava in stampa la griglia è caduta da 20 metri di altezza)

Un Palazzo rimasto tale fintanto era utilizzato da 5 famiglie, 2 attività economiche, l'E.C.A. con Aspreno Nottola e l'A.S.S.A. di Ermanno Santori!

MEMORIA

Le Vie e i Nomi di un abitato abbandonato e storpiato

Da alcuni anni varie persone mi chiedono il perché dei tanti nomi fuori luogo dati alle nuove *Vie* o *Piazze* dell'abitato ed oltre di IT-Ameria.

Un primo passo nel relazionare i nomi a persone del posto fu operato dal Comune nell'anno 1903²¹. In quell'occasione furono sostituiti i nomi generici come *Piazza del Mercato* e *Via del Mercato*, di *Piazza di san Francesco* e *Via di san Francesco* o simili introducendo *Piazza Augusto Vera*, *Piazza Cansacchi*, *Via Alarico Silvestri*, *Via Alessandro Geraldini*, *Via Piacenti*, *Via Melchiade Fossati*, *Via Farrattini*, *Via Vincenzo Assettati*, *Via Leone IV*, *Via Roscia*, *Via Bartolomeo Liviani*, *Via e Piazza Venturelli*, *Via Boccarini*, *Via Antonio da Sangallo*, *Via Studiosi* e *Via Pellegrino Carleni*, *Viale Antonio Geraldini* (viale dei giardini pubblici). Alcune, ora non richiamate, hanno di nuovo mutato nome, come ad esempio *Piazza Umberto I* e *Piazza Vittorio Emanuele II*²². Di alcune strade, definite in passato in forma specifica, come *Via Fossi Pomponia* (in catasto *Via Pampania*) e l'incomprensibile *Via Pereira*, meritano un approfondimento per la incompleta attribuzione.

Tre insegne per segnalare: inizio, termine e "ramo laterale" di *Via Roscia*. Una *Via* oggi morta e pesantemente storpiata sia dai soldi pubblici che da quelli privati.

Ciò che oggi sconcerta, in aggiunta, sono le nuo-



ve attribuzioni legate in particolare alla periferia urbana. In questo caso le attribuzioni sono solo insensate, un elenco di nomi sconosciuti o addirittura ingiustificati d'evidente asservimento partitico.

È qui che la domanda si fa più frequente. Perché non si ricordano Figure Locali che hanno contribuito, in tempi decorosamente recenti, all'ultima vita di comune interesse locale? Diversi sono i nomi che si possono richiamare per vari aspetti sociali o culturali meritevoli d'essere ricordati, come avvenuto nel '900.

A questa domanda si frappone però un grosso problema, che non è soltanto quello dell'ignoranza in materia in ambito pubblico o il nuovo incomprendibile comportamento ora applicato dalla cosiddetta pubblica amministrazione, ma quello di offrire, postumo, a queste Figure meritevoli d'essere ricordate, solo spazi urbani deprimenti e diseducanti quali sono solo quelli dell'intera illegale periferia urbana, come successo a *Via Federico Zeri*. La conseguenza di questa realtà è ampiamente presente anche nel Civico Cimitero, anch'esso, dopo duecento anni, ora storpiato dall'ampliamento alla pari di una inutile periferia urbana e munito di ridicole Vie con nomi pescati tra quelli degli Attori e Personaggi a sorteggio!

È meglio non fare domande per evitare le risposte, oggi c'è soltanto da perdere!

**PERIODICO EDITO DAL GRUPPO RICERCA FOTOGRAFICA
che non esprime opinioni ma legge e trascrive la realtà.**

(L'uscita del Notiziario è a cadenza semestrale — Giugno / Dicembre)

I Testi senza il nome, le fotografie, i disegni e la grafica sono di Franco Della Rosa. La foto di G. Gaber di p. 6 proviene dal web, la 6° e la 8° di p. 8 è stata fornita da Paolo Boccalini, la 2° e 4° foto di p. 2 sono dello Scrivente su gentile concessione della Diocesi di Terni-Narni-Amelia (Aut. n. 60/2022).

Diciottesimo numero. Ringrazio Paolo Boccalini per la lettura dei testi.

QUESTO NUMERO È CONSULTABILE E STAMPABILE GRATUITAMENTE VIA INTERNET

Il contenuto del Notiziario può essere utilizzato citando per esteso l'Autore, il Testo e il Gruppo Ricerca Fotografica — CH-Cumün da Val Müstair — Grischun.

- ▶ aprendo la prima pagina (con indice interattivo) del Sito Web dell'Associazione www.grupporicercafotografica.it sono presenti insieme ad altre pubblicazioni in:
- ▶ 343 copie di 40 diversi Libri presso 151 Biblioteche Pubbliche di 4 Paesi del Mondo
- ▶ 19 libri+Notiziario, presso la Biblioteca chantunala dal Grischun - CH-7001 Cuir, presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma- IT-00185 Roma e Ameria - Terni
- ▶ 29 libri presso la Sede del Gruppo Ricerca Fotografica - CH-Cumün da Val Müstair

²¹ Si veda "A proposito delle nuove denominazioni di alcune Vie e Piazze della città di Ameria" in *Archeologia* n. 27/1997, <http://www.grupporicercafotografica.it/archeo27.htm>, pp. 9-10.

²² Si veda "Platea santæ Mariæ - Piazza Grande - Piazza Vittorio Emanuele II - oggi ex Piazza Marconi" in *Archeologia* n. 18/1992, <http://www.grupporicercafotografica.it/archeo18.htm> p.11